

IL «BREVARIIO DI STORIA ROMANA» DI FURIO FESTO PER LA VITA FELICE

# Prudenza sul fronte orientale! Manuale sintetico a uso dell'imperatore Valente

di MARIA PELLEGRINI

**N**el corso del IV secolo la storia dell'impero romano ha un punto di svolta: l'Editto di Milano capovolge l'equilibrio tra pagani e cristiani con l'affermazione di questi ultimi. Come reazione nasce un desiderio di difesa del patrimonio storiografico classico e l'esigenza di offrire una sintesi storica sotto forma di compendi ed epitomi a uso delle gerarchie imperiali che costituiscono, dopo le vicissitudini politiche del III secolo, una classe dirigente nuova, spesso mancante di cultura ma interessata a conoscere le vicende che hanno reso grande la *res publica* e poi l'impero.

Eutropio e Festo, due funzionari dell'imperatore Valente, espongono nei loro Breviari i fondamen-

ti della storia romana dalle origini al breve impero di Gioviano: l'uno con una trattazione tutta in positivo delle principali vicende, l'altro impostando il suo racconto con un approccio geostorico su due temi principali, le conquiste che hanno portato alla creazione dell'impero e la situazione delle province orientali di competenza specifica di Valente. Stefano Costa ha curato per La Vita Felice il **Breviario di storia romana** di Furio Festo (testo latino a fronte, pp. 204, € 13,50), oggetto negli ultimi decenni di studi fondamentali e degno di «rivendicare un posto nella storia della letteratura latina». «Sintetico e asettico», «neutro in fatto di idee», Festo non si espone con messaggi politici, tuttavia non nasconde talvolta un certo compiacimento, come nelle sezioni dedicate a Traiano e Diocleziano (mentre usa parole di disprezzo per Nerone, «il

più vergognoso imperatore che lo Stato romano abbia patito»). Il pregio maggiore della narrazione sta nella semplicità e nel rigore dello stile. Nonostante la sua esiguità, il testo fu ripreso e considerato attendibile anche da Ammiano Marcellino, erede della grande tradizione annalistica di Roma, che spesso riporta letteralmente alcune sue informazioni etnico-geografiche e a proposito della *brevitas* esprime un rassicurante giudizio: «apprezzabile allorché, rompendo indugi inopportuni, non pregiudichi assolutamente la conoscenza degli avvenimenti».

Destinatario del manuale è l'imperatore, committente dell'opera con la prescrizione «di essere sintetico», desiderio cui Festo è lieto di adeguarsi («a me manca la capacità di esprimermi in maniera più diffusa»). Gli anni dalla fondazione della città al 364, sono ripercorsi in rapi-

da sequenza: cronologia di re, consoli, imperatori, rassegna delle province conquistate e infine, in modo più dettagliato, le guerre partico-persiane con le vittorie dei romani contrapposte alle loro spedizioni fallite. Con la fine di Crasso descritta in tutta la sua crudezza («la testa troncata, insieme con la mano destra, fu portata al re e resa oggetto di scherno tanto che nella sua bocca fu fatto colare oro liquido») Festo sembra suggerire a Valente, che si proponeva un'ennesima campagna sul fronte orientale, prudenza e ricerca di stabilità con le armi della diplomazia, nonostante poi concluda in modo encomiastico con l'auspicio di grandi imprese per il valoroso imperatore. La *brevitas* del testo non è solo narrazione abbreviata di fatti, ma risorsa letteraria che ha prodotto un *breviarium*, dotato di proprie caratteristiche formali: un'opera nuova rispondente al gusto della nuova atmosfera culturale.

